

Introduzione

E convinciamoci
che ogni atomo di odio
che aggiungiamo al mondo
lo rende ancora più inospitale.

Molti studiosi della *Shoah* attribuiscono agli scritti di Etty Hillesum, redatti tra il 1941 e 1943, un rilievo particolare. Nei suoi diari e nelle sue lettere non troviamo solo una descrizione penetrante delle vicende accadute nel campo di Westerbork durante l'occupazione tedesca dei Paesi Bassi, ma le sue riflessioni costituiscono un significativo contributo di carattere etico, filosofico e spirituale. Da quando, nel 1981, è stata pubblicata la prima antologia, i suoi scritti sono stati tradotti in diciotto lingue e hanno avuto una notevole fortuna in tutto il mondo.

Tra i temi presenti nelle opere di Etty Hillesum che hanno suscitato maggiore attenzione va annoverata la sua concezione dell'odio e dell'inimicizia: un argomento che la giovane ebrea di Middelburg considerava di fondamentale importanza. Sebbene riconoscesse di aver insistito

talvolta un po' di troppo su quel punto – “E con la solita passione, anche se cominciavo a trovarmi noiosa perché finisco sempre per ripetere le stesse cose”, scrive il 23 settembre 1942¹ –, non smise mai di ribadire le sue opinioni in proposito, non nel suo diario né tanto meno nelle conversazioni con i suoi amici.

Riguardo alla fondatezza della sua idea, non intendeva tuttavia persuadere solo i suoi contemporanei: rivolse dunque la sua meditazione anche alle future generazioni. Quantunque non avesse alcuna certezza di conoscerli, Etty Hillesum indirizzò le sue riflessioni agli individui che sarebbero venuti dopo di lei e sembra talvolta più interessata al destino dei suoi posterì che al proprio. Nutrì la convinzione di avere un messaggio importante da inviare alle generazioni del dopoguerra e dunque, il 3 luglio 1942, scrisse:

Mi piacerebbe vivere a lungo per riuscire a spiegarlo [il messaggio, N.d.C], e se questo non mi sarà concesso, bene, qualcun altro lo spiegherà al posto mio, e costui continuerà a vivere la mia vita nel punto in cui è rimasta interrotta e perciò

1 D 769.

debbo viverla al meglio, in ogni suo aspetto e con la massima convinzione, sino all'ultimo respiro: colui che verrà dopo di me, di conseguenza, non dovrà più ricominciare daccapo né superare le mie stesse difficoltà. Non è qualcosa fatto per i posteri anche questo?²

I posteri devono imparare, annota il 23 settembre 1942, “che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancora più inospitale”³. La nostra epoca, nella quale l'odio e l'inimicizia presenti in tutto il mondo conducono gli individui alla rovina, sembra maggiormente in grado di prestare attenzione al pensiero di Etty Hillesum relativo a una tematica del genere. Rispetto a quella di Etty Hillesum, la nostra generazione potrebbe essere più disposta a prenderne sul serio le idee. Ed è esattamente quanto si propone di fare questo libro.

Le circostanze storiche durante le quali Etty Hillesum redasse i suoi quaderni diaristici e le sue lettere hanno notevolmente influenzato la formazione del suo pensiero, sebbene la giovane

² HW 487. Cfr. D 675-676. Citazione tradotta di nuovo.

³ D 770. HW 560.

ebrea di Middelburg abbia cercato di preservare la propria evoluzione spirituale dalla pressione dell'occupazione e della persecuzione antisemita. Lo si evince dal seguente passo, datato 24 ottobre 1941:

Questa sera una nuova ordinanza che riguarda gli ebrei. Mi sono permessa mezz'ora di avvilito e inquietezza. Una volta, invece, mi sarei consolata leggendo un romanzo e lasciando perdere il mio lavoro.⁴

Le vicende storiche olandesi sono poco note al lettore italiano e, per questo motivo, illustreremo nel primo capitolo gli aspetti salienti dell'occupazione nazista e delle misure antiebraiche che furono prese nei Paesi Bassi durante il secondo conflitto mondiale – provvedimenti che crearono i presupposti per la deportazione e lo sterminio di migliaia di ebrei. Rimanderemo poi costantemente ai passi dell'opera di Etty Hillesum con i quali l'autrice tentò di riflettere sugli avvenimenti di quegli anni.

⁴ D 217. HW 145. Le prime due frasi sono state tradotte di nuovo.

Mi auguro che il messaggio di Etty Hillesum sull'odio e l'inimicizia, e sulla maniera di combattere l'uno e l'altra, induca alcuni lettori a interrogarsi su questi temi. La sua riflessione avrebbe così già conseguito un risultato degno di nota.

Klaas A.D. Smelik